

C A P O V.

Assistenze prestate dai veneziani al re di Persia.

Nel medesimo tempo giunse in Morea un altro inviato di Ussum Cassàn, re di Persia, per sollecitare di bel nuovo il generale veneziano a prestargli assistenza nella guerra contro il sultano: al che aggiungeva le sue istanze anche l'ambasciatore della repubblica Catarin Zeno. Il Mocenigo mandò quell'inviato a Venezia in una galera appositamente staccata dalla sua flotta, acciocchè dall'autorità del senato ne fossero dati gli ordini opportuni. Lo accolse il senato assai onorevolmente ed acconsentì alle istanze del re, concedendogli fonditori di artiglierie e cento esperti artiglieri, di cui fu stabilito capitano Tommaso da Imola. Fu anche deputato a quel sovrano un ambasciatore straordinario, che gli conducesse l'accordato sussidio e gli presentasse varii regali, consistenti in vasi d'oro e d'argento ed in stoffe di lana e di seta tessute in oro. Questo ambasciatore fu Giosafatte Barbaro, uomo di età matura e che conosceva la lingua persiana. Tre galere, appositamente a ciò destinate, salparono dal nostro porto e si posero in viaggio alla volta di Cipro; donde poscia trasferissero alle coste della Caramania o della Soria cotesti soccorsi militari in assistenza del persiano monarca.

Ordinò inoltre il senato al generale Mocenigo di tener pronte le sue forze, per accorrere in ajuto dei persiani, tostochè gl'interessi di quel re lo esigessero. In conseguenza del quale ordine, Pietro Mocenigo non esitò tampoco a secondare le istanze fattegli ripetutamente da Piramet e da Cassambei, principi caramani, i quali, spogliati dei loro possedimenti dalla violenza dei turchi, si erano collegati col re di Persia onde ricuperarli. Il Mocenigo adunque, trasferitosi alle marine della Caramania, nel mentre che Cassambei combatteva la città di Seleucia, fu assicurato da un